

gi perduta sovente fu tosto ripresa, e la nazione fu vincitrice. Quella dopo di se non aveva altro da perdere. Questa perdita aveva cento braccia capaci di riscattarla. Se li Aristocratici quasi li soli massimi possidenti, o non avessero avuti gran fondi sul continente, o fossero stati meno vili avrebbero prima combattuto in Terra-Ferma, e poscia rinovati in Venezia gli assedj memorabili di Gibilterra, e di Mantova. Il mare aperto, una grande armata in Levante, un' immensa popolazione, ventimila Schiavoni, delle grandi Provisioni, delle maggiori risorse, e una muraglia di sette miglia di acque incognite, e perigliose rendevano Venezia una piazza ben degna dell' audacia, e del valore Francese. Ma tutto era concentrato nelle sue viscere. Ricchezze, Governo, Arsenale, possidenti, emigrati, reclute, malcontenti, tutto vi era ammontichiato. In parte imbarazzati da tanta abbondanza, e in parte atterriti da perdite irrepristinabili, gli uomini di governo per esser pusillanimi non si ricordarono che di esser doviziosi, e volendo evitarlo corsero ad occhi bendati nel precipizio. Se sul margine delle Lagune si avesse minacciato la Francia, la Francia inasprita avrebbe confiscati li poderi degli uomini dominatori, e non